Cassa delle Ammende
L.go Luigi Daga, n°.2 - 00164 – Roma
Segreteria Generale
tel. 06.66591517
C.F. 97075990586
cassa.ammende.dap@giustizia.it
cassa.ammende.dap@giustiziacert.it

DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

TITOLO DEL PROGRAMMA: "UN CENTRO IN RETE PER LA FRAGILITÀ"	
DURATA (durata 18 mesi): ***DATA PRESUNTA DI INIZIO 5 novembre 2023 DATA PRESUNTA DI FINE 4 maggio 2025***	
AREA DI INTERVENTO: **1) PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONA IN ESECUZIONE PENALE** **2) X PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE** **3) INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETA'** ***4)* SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE**	
Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende	*€ 1.700.000,00*
Importo del *co – finanziamento (non inferiore al 30%)*	*€ 300.000,00 risorse regionali da destinare alle attività del progetto* *€ 210.000 quale valorizzazione delle risorse del PR FSE+ Avviso reti territoriali integrate per l'inclusione sociale delle persone (minori e adulti) sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - art. 2 legge regionale n. 25/2017 – Linea di intervento 1- Linea di intervento 1: Percorsi di sostegno della vulnerabilità- Macro-azione 2: Presa in carico delle persone in situazione di fragilità*

	€ 300.000 risorse Fondo Sanitario Regionale
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	*2.510.000,00 €*

1. ***Anagrafico soggetto proponente***

Sede: REGIONE LOMBARDIA

- DIREZIONE FAMIGLIA, SOLIDARIETA' SOCIALE, DISABILITA' E PARI OPPORTUNITA'- STRUTTURA INCLUSIONE SOCIALE, CONTRASTO ALLA POVERTA' E MARGINALITA'

Indirizzo: MILANO- Piazza Città di Lombardia 1

Telefono: 02 67655638 - 02 67653153 - 02 67652211

e-mail: inclusionesocialesistemapenale@regione.lombardia.it

2. ***Responsabile del progetto:***
(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome:
Sede: ROBERTO DAFFONCHIO
Telefono: 02 6765 5638
e-mail: roberto_daffonchio@regione.lombardia.it

Referente per l'area di progetto

GABRIELLA PAGANELLI Uop Programmi e interventi in materia di inclusione attiva e di contrasto alla povertà

DAVIDE BESSI Uop Programmi e interventi in materia di inclusione attiva e di contrasto alla povertà

Sede: MILANO

Telefono: 02 67653153 - 02 67652211

e-mail: gabriella_paganelli@regione.lombardia.it; davide_bessi@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

Data Firma

3. ***Descrizione della partnership e cofinanziamento***

Proponente:	*Regione Lombardia*	
Partner :	*I partner di progetto saranno individuati successivamente all' approvazione del progetto con specifica manifestazione di interesse*	

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)

4. Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena

X interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;

- ❑ interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- ❑ interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;
- ❑ interventi di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- ❑ interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e con prole;

X interventi di accoglienza abitativa temporanea;

- ❑ interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
- ❑ interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;
- ❑ sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;
- ❑ interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.

5. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)

Il progetto intende consolidare l'attività dei Centri diurni interni agli Istituti Penitenziari di Milano Opera, Pavia, Cremona, Brescia, Busto Arsizio, Bergamo, Monza, Como, Milano S. Vittore, Milano Bollate, Vigevano e all' interno dell'IPM Beccaria di Milano, nonché l' attività degli spazi diurni esterni territoriali dedicati alle persone in esecuzione penale esterna attivi a Vigevano (UEPE), Milano (Cascina Cuccagna e UIEPE) e del centro diurno esterno rivolto a giovani adulti in carico all' USSM. Inoltre, intende dare sviluppo a 25 moduli formativi, 20 attività laboratoriali, oltre a percorsi di supporto psicologico e accompagnamento educativo, unitamente ai percorsi propedeutici al lavoro e all' inclusione abitativa. Nei Centri Diurni all'interno degli Istituti Penitenziari si attuano percorsi di sostegno psicologico e riabilitazione con l'obiettivo sia di recuperare le abilità relazionali di persone che non hanno "tenuta" nelle attività ordinarie sia di garantire la continuità terapeutica nella fase di dimissione dal carcere favorendo il raccordo con i servizi di salute mentale. Tali Centri Diurni rappresentano un periodo ponte verso qualcosa: dentro le attività dell'Istituto o nel migliore dei casi in misura alternativa. Le attività riguardano prevalentemente l'area manuale – creativa, musicale, artistica, motoria, istruttivo-informativa. Nel corso della progettazione attualmente in essere e finanziata da Cassa delle Ammende (Incubatori di Comunità 2) si è andata strutturando una filiera di servizi che, a partire dall'interno dell'Istituto Penitenziario,

attraverso il Centro diurno, ha dato avvio ad un percorso in cui la persona può acquisire le skill indispensabili per garantire la gestione della propria quotidianità e delle proprie problematiche, proseguendo all'esterno attraverso la definizione di contesti mirati, quali Centri diurni esterni.

Per l'attuazione del progetto, anche in ottemperanza al Piano regionale di prevenzione del rischio suicidario nel sistema penitenziario per adulti di cui alla DGR 6653 dell'11 luglio 2022, appare fondamentale l'integrazione multidisciplinare fin dalla fase di accoglienza e della successiva presa in carico, incrementando la presenza e l'operatività di personale dedicato, comprendendo, oltre a professionalità già consolidate come gli psichiatri e gli psicologi, anche le figure degli infermieri di rete e dei tecnici della riabilitazione psichica (TERP) congiuntamente agli operatori penitenziari . Gli infermieri di rete sono essenziali per garantire il collegamento con i servizi territoriali (SERD, CPS, Comunità residenziali e semiresidenziali, servizi sociali e dell'anagrafica sanitaria dei Comuni e delle ATS) e ospedalieri, soprattutto nel momento critico del rilascio in libertà o in misura alternativa del detenuto. I Tecnici della riabilitazione psichica sono necessari per il miglioramento delle attività trattamentali, supportando il ruolo dello psicologo e dello psichiatra.

Anche nei Servizi della Giustizia Minorile emerge con sempre più evidenza una condizione di estrema fragilità e multi-problematicità che caratterizza i giovani sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, sia in area penale esterna, che all'interno dell'Istituto Minorile. Vi è un allarme sanitario nei confronti di un'adolescenza sempre più fragile ed esposta allo sviluppo di psicopatologie con una preconizzazione degli esordi psichiatrici e di profili tossicomanici.

6. *Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)*

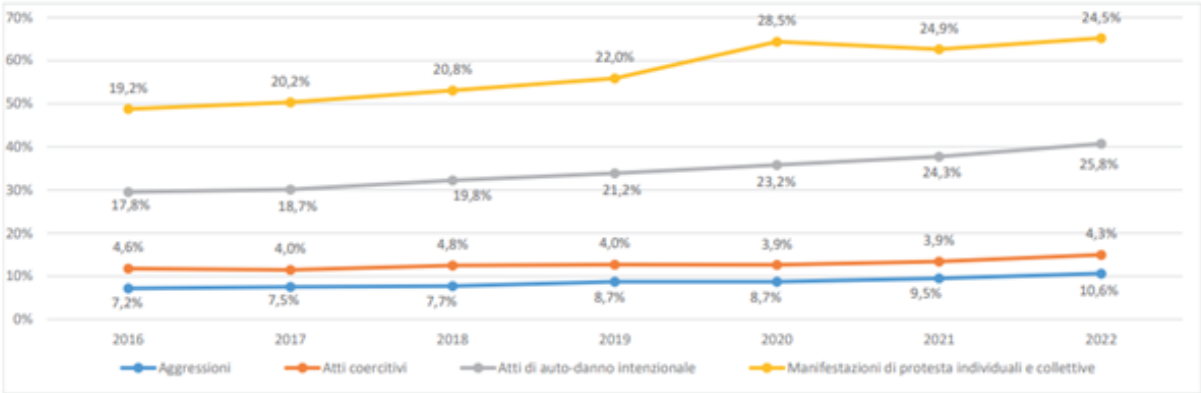
All'interno degli Istituti penitenziari vengono registrati gli eventi critici, ovvero tutti quegli avvenimenti che mettono a repentaglio la sicurezza delle persone detenute, del personale o la sicurezza dell'istituto. Più in generale gli eventi critici possono dare un'indicazione del clima interno dell'istituto anche in relazione al tipo di popolazione ivi ristretta, i rapporti fra personale e detenuti e le modalità di gestione dei conflitti. Tutti gli eventi critici sono registrati a livello centrale e vengono riportati dal Garante Nazionale nella sua Relazione Annuale.

Tabella 2.1.15 - Principali eventi critici. Serie storica anni 2016-2022

Eventi critici	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Aggressioni	3.870	4.276	4.543	5.299	4.840	5.106
Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti	7,2%	7,5%	7,7%	8,7%	8,7%	9,5%
Atti coercitivi	2.487	2.251	2.803	2.396	2.162	2.104
Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti	4,6%	4,0%	4,8%	4,0%	3,9%	3,9%
Atti di auto-danno intenzionale	9.586	10.624	11.629	12.823	12.856	13.069
Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti	17,8%	18,7%	19,8%	21,2%	23,2%	24,3%
Manifestazioni di protesta individuali e collettive	10.386	11.518	12.261	13.336	15.827	13.384
Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti	19,2%	20,2%	20,8%	22,0%	28,5%	24,9%
Totale tendenza annuale principali eventi critici	**26.329**	**28.669**	**31.236**	**33.854**	**35.685**	**33.663**
Rapporto % eventi critici su media detenuti presenti	48,8%	50,3%	53,1%	55,9%	64,4%	62,6%
Totale media detenuti presenti	**53.984**	**56.946**	**58.872**	**60.610**	**55.445**	**53.758**

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.
Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

Grafico 2.1.15 - Principali eventi critici adulti - Andamento periodico anni 2016-2022



I quattro andamenti grafiici rappresentati considerano soltanto i quattro 'maggiori eventi', cioè quelli più rilevanti per la valutazione del clima interno agli Istituti. I valori percentuali sono calcolati rispetto alla presenza media di persone detenute nell'anno considerato. Si evidenzia nell'ultimo anno una riduzione del valore percentuale delle manifestazioni di protesta e un limitato aumento delle aggressioni e degli episodi di autolesionsimo. Occorre ricordare che il 2021 è stata caratterizzato dalla quasi totale chiusura all'esterno da parte degli Istituti.

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale.

La grande varietà dei bisogni delle persone detenute richiede prestazioni di natura sociale integrate e complesse. I dati relativi agli eventi critici in Lombardia si distinguono in eventi che vedono coinvolto personale della Polizia Penitenziaria, personale dell'Amministrazione impiegata presso le strutture della Lombardia ed eventi che vedono coinvolti la sola popolazione detenuta, come gesti di autolesionismo, tentati suicidi, suicidi o reati penali commessi durante la detenzione. Nel 2022 si sono registrate 177 aggressioni al Personale di Polizia Penitenziaria, ma non sono esclusi casi di aggressioni anche a personale amministrativo con 6 casi registrati. Le proiezioni per il 2023 fanno registrare un aumento delle aggressioni con 108 casi rilevati al 6 luglio 2023.

Dal 01/01/2023 al 06/07/2023	
Aggressioni fisiche al personale di Polizia Penitenziaria	108

Dal 01/01/2022 al 31/12/2022	
Aggressioni fisiche al personale di Polizia Penitenziaria	177

Le azioni di autolesionismo da parte di persone detenute sono state 2.217 nel 2021 con un incremento a 2.292 casi nel 2022. Purtroppo, tale numero annuale complessivo riguardante l'autolesionismo risulta tendenzialmente confermato dai dati che presentano 1.197 casi al 20 giugno del 2023. Di solito le aggressioni sono poste in essere da persone detenute con problemi di disagio psichiatrico o "antisociali" con disturbi del comportamento. Tale circostanza porta a riflettere sul fatto che il carcere sia diventato un ricettacolo di quel disagio che non trova il giusto contenimento nel mondo esterno né in altre tipologie di strutture sanitarie adeguate. Le persone che la Polizia Penitenziaria si trova a fronteggiare e da cui

subisce aggressioni sono nella maggior parte dei casi persone di precario ed instabile equilibrio psicologico. C'è una grande attenzione dell'amministrazione penitenziaria sulla gestione di queste persone detenute difficili, che rappresentano un complesso problema. L'aumento delle situazioni di disagio psichico, negli ultimi anni correlate anche alla pandemia, ha reso necessaria una implementazione delle attività di cura e riabilitazione che vedono impegnate equipe multidisciplinari in rete con tutti gli operatori istituzionali e del privato sociale. Da uno studio condotto dall'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato, nel corso dell'anno 2021, oltre 1.150 detenuti risultavano essere portatori di patologie psichiatriche o comunque di disturbi del comportamento

Anno 2022	2292 atti di autolesionismo
Anno 2023	1302 atti di autolesionismo

I Centri Diurni degli Istituti penitenziari prendono avvio da un sapere metodologico ed educativo elaborato nell'operatività dall'esperienza concreta, nata inizialmente presso la C.C. Milano San Vittore e replicata poi in altri contesti penitenziari a favore di soggetti portatori di fragilità/vulnerabilità. La prosecuzione degli interventi mira a qualificare i Centri Diurni attuali con iniziative di ordine tanto educativo quanto terapeutico e/o riabilitativo che possono avere significative ricadute sul benessere della persona e nel migliorare la qualità della vita nei contesti deprivati. Le attività del Centro dovranno rilanciare un approccio educativo fondato sulla dimensione attiva e sulla socializzazione in rete con le aree (Area Sanitaria, Trattamentale, Sicurezza) degli Istituti penitenziari, con i servizi e i progetti del territorio. Essi si aggiungono all'offerta trattamentale progettata e realizzata dalle Direzioni con le cordate degli enti del territorio, grazie ai finanziamenti stanziati da Regione Lombardia a valere sul POR FSE 2021-2027 che consentono di incidere su ben 6 linee di intervento articolate in macroazioni.

Ogni Centro Diurno accoglierà le persone detenute segnalate dai funzionari giuridico-pedagogici, operatori del SerT e dell'area sanitaria e, intercettando specifici bisogni, si attiverà per programmare interventi personalizzati attraverso percorsi che costruiscano competenze e rinnovino abilità e contestualmente facilitino dinamiche relazionali e comportamenti aderenti alle norme della convivenza civile per migliorare la quotidianità intramuraria. In linea con la recente Circolare sul circuito della Media Sicurezza, inoltre, potenziare i servizi e arricchire le proposte di attività rieducative, avvalendosi di esperti, dà stimolo e agevola l'opera di reinserimento, in particolar modo per fasce particolari: nuovi ingressi, detenuti con specifiche vulnerabilità, dimittendi, ristretti ammissibili alle misure alternative alla detenzione. È evidente come l'impatto dei disturbi del comportamento sia decisamente importante rispetto alla difficile gestione dei detenuti che viene, da più parti, rappresentata: sono le 880 persone portatrici di patologie psichiatriche (672) o disturbi del comportamento (208). Questo gruppo rappresenta circa l'11 % dell'intera popolazione detenuta del distretto penitenziario lombardo. Fatto salvo l'obbligo di occuparsi della sofferenza di queste persone, occorre evidenziare il loro complessivo impatto sulle strutture penitenziarie e sul personale che vi opera a prescindere dall'appartenenza e dal ruolo rivestito. Uno dei dati più significativi è quello che riguarda la loro reattività. Da sole queste persone generano il 75.9% del totale dei comportamenti di indisciplina registrati. Questo è il motivo per il quale sempre più frequentemente vengono avanzate richieste di trasferimento da istituto ad istituto, soluzione palliativa che, nell'ottica di un adeguato equilibrio dell'assetto penitenziario regionale, non può costituire la risposta ad un fenomeno diffuso in modo capillare tra tutte le sedi.

Dai dati rilevati a livello regionale dall'Ufficio interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna, al 31 maggio 2023, emerge che n. 7.321 (6.679 Maschi e 642 Femmine) sono soggetti in misura alternativa e n. 615 (569 Maschi e 46 Femmine) sono liberi vigilati. All'interno delle misure alternative indicate sono presenti soggetti con disturbi psichiatrici, con dipendenza da sostanze stupefacenti e da bevande alcoliche nonché portatori di HIV. Si segnala che durante l'esecuzione delle misure emergono frequenti

difficoltà di gestione delle stesse per il venir meno delle risorse abitative/comunitarie e/o delle dinamiche disfunzionali e addirittura conflittuali nei sistemi intrafamiliari. Dette situazioni richiedono interventi di supporto immediati di housing con tutoring psicoeducativi al fine di accompagnare e sostenere le persone nei momenti di criticità/fragilità, che spesso portano gli stessi ad acutizzare la patologia preesistente e/o mettere in atto agiti devianti. Altre situazioni richiedono interventi di inclusione lavorativa ai quali si aggiungono persone in condizione di grave emarginazione sociale e abitativa.

I Servizi della Giustizia minorile, unitamente ai Servizi specialistici del territorio, forniscono un riscontro di grave criticità in merito alla salute mentale dei giovani attualmente in carico, nella maggior parte dei casi non certificati dai Servizi Sanitari Territoriali, con un significativo aumento dei disturbi della condotta e comportamenti antisociali, spesso correlati all'abuso di sostanze stupefacenti e alcooliche gravi, con agiti etero aggressivi violenti o autolesivi di particolare allarme. Questa situazione si amplifica ulteriormente nell'impatto con l'Istituto Penale Minorile: a fronte di una presenza media giornaliera di 36 ragazzi, oltre la metà presenta disturbi della condotta, con gravi agiti auto ed etero aggressivi che determinano forti compromissioni sul piano operativo-gestionale, nonché disciplinare, e che rendono sempre più necessari interventi specializzati di tipo sanitario-riabilitativo. Questa esigenza si amplificherà ulteriormente a partire da settembre 2023, quando, al termine dei lavori di ristrutturazione, raddoppierà la capienza dell'Istituto. Le fragilità osservate nell'ambito del penale minorile trovano riscontro parallelamente in una presenza elevata all'interno dei Centri socio riabilitativi diurni negli Istituti Penitenziari lombardi di soggetti giovani-adulti (ad esempio, in particolare presso le CC di Milano San Vittore e Monza i detenuti tra i 18 e 24 anni rappresentano in 40% dei partecipanti alle attività riabilitative), e, anche laddove l'età media sia più avanzata (specialmente nel caso della C.R. di Opera), è molto frequente la presenza di reati compiuti in età precoce, da minori e tra i 18-20 anni. Poter intercettare quindi una fascia di utenza di giovani adulti, che ancora non sono venuti a contatto con la realtà penale degli adulti, significa agire in un'ottica preventiva. Le problematiche di natura psichiatrica e comportamentale, associate ad uso di sostanze, sono in forte aumento anche tra i giovani adulti tra i 18 e i 25 anni, che hanno commesso reati da minori, detenuti presso l'IPM Beccaria e più in generale, dalle analisi effettuate, anche rispetto ai ragazzi autori di reato in carico ad USSM e collocati nelle comunità. L'aumento delle situazioni complesse, in particolare portatrici di disagio psichico, comorbilità con dipendenze da sostanze e/o disabilità organiche emergono anche in ambito minorile (giovani/adulti) con rischi di evoluzione psicopatologica laddove tale connotazione non sia già presente. A fianco di situazioni patologiche di rilevante entità si trovano spesso situazioni di fragilità psichica non legate ad un'anamnesi piscopatologica ma che possono essere associate a momenti particolarmente traumatici come il momento dell'ingresso o la dimissione dall'istituto, o la difficile e forzata convivenza in reparto, così come la deprivazione di legami familiari ed affettivi. Dalla scorsa edizione abbiamo realizzato come la mera possibilità di uscire dal carcere, in percorsi accompagnati e sostenuti, sia già di per sé "terapeutica" anche per persone che presentano aspetti diagnostici importanti, di sofferenza psichica e a volte psichiatrica.

7. *Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)*

La presente progettualità mira al consolidamento dell'offerta di centri diurni interni agli Istituti Penitenziari e nell'Istituto Penale per i Minorenni di Milano, dei centri diurni esterni, l'attivazione di moduli dedicati alla formazione, attività laboratoriali, oltre a percorsi di supporto psicologico, accompagnamento educativo unitamente ai percorsi propedeutici al lavoro e all' inclusione abitativa. La presente proposta riguarda l'implementazione delle attività riabilitative rivolte a soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria con particolare fragilità psichica e in situazione di disagio

psicologico, prevalentemente attraverso l'utilizzo di attività di gruppo e laboratoriali oltre che a momenti di supporto psicologico individuale, che abbiano una finalità terapeutica e riabilitativa sia all'interno degli IP che esternamente, con soggetti in misura alternativa o in misura di sicurezza.

Nello specifico si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- Creare spazi osservativi e riabilitativi preliminari per consentire l'avvio di percorsi individualizzati, integrando efficacemente i diversi interventi effettuati dagli attori che a vario titolo operano all'interno degli Istituti Penali;
- Intercettare precocemente i soggetti in situazioni di fragilità, individuando i loro bisogni a livello concreto, psicologico, relazionale ed esperienziale idoneo al recupero delle energie residue e alla valorizzazione delle risorse personali;
- Realizzare interventi risocializzanti e riabilitativi ad integrazione delle attività trattamentali e terapeutiche già in essere;
- Intervenire sulla dimensione emotiva e relazionale dei partecipanti alle attività, utilizzando il gruppo come spazio protetto di condivisione e scambio di esperienze connotate positivamente, al fine di riattivare le competenze relazionali e di base necessarie per accedere a percorsi di inclusione sociale con un ruolo attivo;
- Facilitare l'accesso alle attività trattamentali e alle risorse riabilitative già presenti in Istituto, agendo sulla rete di supporto tra pari ("peer supporting"), nelle sezioni che vedono una maggior incidenza di problematiche psichiatriche e di particolari condizioni di fragilità;
- Favorire l'accesso alle misure alternative e/o costruire percorsi che accompagnino le persone con problematiche sanitarie per le quali non è indicata la permanenza in istituto, potenziando la rete di opportunità del territorio e seguendole nell'attuazione del progetto individualizzato di reinserimento;
- Rafforzare e migliorare la capacità del sistema di definire interventi personalizzati in grado di offrire una risposta proporzionata/adeguata all'intensità del bisogno identificato, superando le logiche settoriali;
- Realizzare le opportunità di accesso ai percorsi di accoglienza abitativa temporanea funzionali all'acquisizione di una autonomia sostenibile, attraverso una strategia integrata che affianchi l'intervento di "accoglienza temporanea" a interventi specialistici mirati, laddove necessario;

Risultati attesi:

- Migliorare la capacità del sistema di individuare persone con vulnerabilità e di indirizzarle alla rete di assistenza del territorio
- Migliorare i processi di presa in carico ed attivazione dei servizi personalizzati;
- Favorire la formazione, anche in forma laboratoriale, di detenuti che possano svolgere la funzione di peer supporters all'interno di contesti che presentano un elevato numero di soggetti portatori di diverse fragilità, al fine di favorire il loro accesso ai percorsi riabilitativi presenti;
- Incrementare l'acquisizione delle autonomie personali per il miglioramento della qualità della vita dei detenuti ammessi alle misure alternative alla detenzione;
- Incrementare il livello di inclusione sociale, il benessere individuale e la partecipazione attiva alla costruzione dei propri progetti di vita, in contrasto al rischio di emarginazione e vulnerabilità sociale;
- Incrementare le competenze professionali del target dell'intervento, aumentandone le possibilità di inserimento lavorativo e la diminuzione del rischio di recidiva legato a situazioni di esclusione dal mercato del lavoro;

- Diminuire i comportamenti devianti, antisociali o auto distruttivi, dovuti a fattori psicologici individuali, famigliari e relazionali attraverso la ricostruzione di Sé in una nuova identità sociale e della rielaborazione dei rapporti interpersonali.

8. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:

Questa progettazione intende consolidare il modello di intervento garantendo la prosecuzione delle attività in corso rispondendo a bisogni di target specifici (Giovani e Adulti detenuti e sul territorio, Donne detenute, Persone in Misura Alternativa). Il progetto ha la finalità di dedicare spazi riabilitativi e risocializzanti ai soggetti portatori di particolare fragilità psichica e in condizioni di disabilità attraverso il consolidamento di un approccio integrato tra gli attori della rete interna ed esterna. Il tema della riabilitazione e della cura tra carcere e territorio mette in evidenza la necessità di percorsi integrati tra clinico e sociale in grado di accompagnare la persona ad un possibile reinserimento. In quest'ottica, si intende contribuire al processo di reintegrazione sociale attraverso una rete di relazioni e professionisti presenti sia in carcere che sul territorio offrendo, in una logica di continuità e sviluppo delle azioni proposte nei precedenti progetti "Incubatori di Comunità", spazi stabili di osservazione individuale e di gruppo interni ed esterni al contesto penitenziario in cui sviluppare dinamiche relazionali "sane".

AZIONE 1- CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI DIURNI INTERNI – ESTERNI AGLI ISTITUTI PENITENZIARI

La realizzazione dei centri diurni interni agli IP con maggiore concentrazione delle persone in situazioni di fragilità rappresenta, per il territorio lombardo, un importante punto di osservazione e di aggancio, nel quale vengono promosse attività di gruppo e azioni individuali, in sinergia con l'area trattamentale e l'area sicurezza. L'intervento si basa sulla costruzione del progetto individuale, a seguito della valutazione multidimensionale dell'équipe, facilitando il passaggio della persona dalla struttura penitenziaria al territorio, creando l'aggancio ai servizi e alla rete della persona. All' interno dei Centri diurni, vengono realizzate attività di natura laboratoriale con finalità riabilitativa e risocializzante finalizzate all'acquisizione di competenze, sia di natura relazionale che propedeutica all'inserimento lavorativo. Le tecniche e le metodologie di conduzione utilizzate si realizzano su più livelli: sviluppo di competenze sociali, di riconoscimento e rispetto delle regole, di competenze relazionali accanto ad attività di natura riabilitativa e risocializzante in spazi già disponibili o che si andranno a strutturare in ragione delle attività (cucina, sartoria, orto etc.). In questo contesto la fase di aggancio risulta determinante, sia al fine di garantire la gestione dell'immediata quotidianità nei diversi momenti di vita all'interno dell'istituto stesso e l'accompagnamento ad un progressivo percorso verso l'esterno, che renda sostenibile il realizzarsi della misura alternativa e, anche in questo caso, la gestione del quotidiano da parte della persona stessa, sia, nel caso di misura alternativa già in corso, il progressivo miglioramento della propria autonomia utile a ridurre il rischio di eventuali recidive. Le attività laboratoriale di natura educativa, sociale e psicologica in cui si sostanzia la presa in carico ed il progetto personalizzato, saranno caratterizzate per l'essere flessibili e aperti, secondo le esigenze delle persone prese in carico dal Centro diurno, e saranno basati sui seguenti principi cardine: accoglienza, personalizzazione dell'intervento psico-socio-educativo, protagonismo e corresponsabilizzazione dei beneficiari e di eventuali altri soggetti rilevanti, valorizzazione delle competenze e capacità dei beneficiari e costruzione di relazioni positive.

In questa ottica si inserisce una linea di intervento **particolarmente dedicata ai giovani adulti e alle donne,** dove il contesto del centro diurno diviene spazio e tempo per trovare la modalità adeguata attraverso la quale portare il termine la misura penale e sperimentare esperienze considerate naturali ma spesso mancanti nella vita delle persone fragili, marginali e con trascorsi devianti. Si pone l'obiettivo

di garantire la stabilizzazione di spazi interni ed esterni di osservazione individuale e di gruppo, in cui il giovane adulto possa fruire di attività riabilitative/espressive e trovare un tempo di "lavoro" adeguato alle fragilità che sta vivendo, in una modalità protetta in cui confrontarsi con le fatiche del percorso penale nel quale è inserito e della crescita che sta attraversando. Nello specifico si andranno a sostenere attività interne individuali e/o di gruppo **presso l'IPM Milano "Beccaria" e presso la casa Circondariale di Milano San Vittore**, dedicate alla fascia giovane adulta (18-25 anni) , in sinergia con altre proposte educative, formative e di cura interne, finalizzate a rispondere ai bisogni di cura e tutela delle situazione di maggiori fragilità sia nel loro percorso di crescita e rieducativo interno, che nell'adesione stabile alle prese in carico dei servizi specialistici del territorio. Al fine di creare percorsi di riavvicinamento graduale al territorio finalizzata al reinserimento territoriale verrà data continuità al centro diurno esterno, in raccordo con gli USSM di Milano e Brescia, dove il ragazzo possa fare incontri con la famiglia alla presenza di una figura psicologica con funzione di sostegno e mediazione e sperimentare attività laboratoriali.

I Centri diurni dedicate alle donne: si caratterizzano come uno spazio di relazione dove donne detenute, ad oggi presenti negli Istituti di Milano Bollate, Milano San Vittore (ma provenienti eventualmente anche da altri Istituti Penitenziari) e segnalate da Uepe con particolari problematiche legate alla loro situazione di fragilità possono incontrarsi per elaborare all'esterno un loro percorso di vita dopo la detenzione. È rivolto in particolare a persone le cui possibilità di uscire dal carcere prima del fine pena sono fortemente limitate per mancanza di legami sul territorio o perché non ancora sufficientemente strutturate per accedere ad una borsa lavoro, oppure con periodi di detenzione molto lunghi, in cui è necessario un rientro graduale ed accompagnato. Le attività laboratoriali di natura educativa, sociale e psicologica in cui si sostanzia la presa in carico ed il progetto personalizzato, sono caratterizzate dalla flessibilità, secondo le esigenze delle persone prese in carico dal Centro diurno, e sono basati sui seguenti principi cardine: accoglienza, personalizzazione dell'intervento psico-socio-educativo, protagonismo e corresponsabilizzazione dei beneficiari e di eventuali altri soggetti rilevanti, valorizzazione delle competenze e capacità dei beneficiari e la costruzione di relazioni positive**.** Si vuole inoltre dare inoltre continuità ai centri diurni dedicati alle sez. femminili presso gli IP Vigevano e Bergamo avviati con la precedente sperimentazione.

La metodologia di lavoro è quella dell'Equipe multidisciplinare composta dagli operatori del progetto coinvolti nella definizione operativa e attuazione delle attività del progetto. L'équipe multidisciplinare si occupa dell' analisi delle segnalazioni ricevute e dei colloqui con le persone segnalate e d'individuare il case manager del singolo progetto; definire progetti personalizzati (PEI) delle persone prese in carico; partecipare all'attuazione operativa delle attività previste dal progetto (colloqui educativi individuali e di gruppo, colloqui psicologici, attività socializzanti di gruppo, ecc.); relazionarsi con la rete del progetto nell'implementazione delle prese in carico; realizzare, insieme all'operatore del Centro diurno, dei colloqui di monitoraggio delle prese in carico.

AZIONE 2 - INTERVENTI DI EMPOWERMENT E DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO

Questo intervento è da intendersi complementare ai percorsi del Centro Diurno sopra descritti. Operare con questa strategia significa innanzitutto lavorare per uscire dalla logica passiva, per adottare modelli di intervento attivi, in grado di utilizzare le risorse potenzialmente presenti nell'individuo sia ai fini del reinserimento attivo nella società, sia ai fini dell'elaborazione e promozione di strategie relazionali, potenziando consapevolezza e capacità di negoziazione. Gli interventi di empowerment si dettagliano in:

- ✓ interventi di supporto educativo
- ✓ accompagnamento alla formazione e al lavoro;
- ✓ interventi di supporto psicologico;
- ✓ interventi di supporto del disability manager;
- ✓ percorsi di volontariato attivo;
- ✓ peer supporting.

Supporto educativo. Le attività sono finalizzate ad offrire alle persone con problemi di dipendenza e/o fragilità l'opportunità di un percorso personalizzato idoneo al recupero delle capacità e alla valorizzazione delle risorse personali, per aumentare progressivamente l'autonomia nello scambio di risorse e di relazioni significative, attraverso un costante confronto con i Servizi di riferimento. È prevista la possibilità di attivare il mediatore linguistico/culturale per facilitare la partecipazione della popolazione straniera agli interventi progettuali.

Accompagnamento alla formazione e al lavoro. Nel percorso individualizzato di accompagnamento alla formazione e al lavoro, gli interventi si compongono di misure propedeutiche all'inserimento lavorativo (es. tirocinio) finalizzate all'acquisizione di competenze e, laddove possibile anche alla loro certificazione, e di accompagnamento e orientamento al lavoro. Tali azioni si compiono attraverso la formula di laboratori, di lavoro in gruppi e di orientamento educativo. Obiettivo dei laboratori di empowerment è di accrescere il potenziale delle competenze dell'individuo e trovare le modalità di farle sperimentare nei contesti possibili. L'attività formativa è tarata sul fabbisogno delle singole persone e sulle specifiche conoscenze/competenze. Si tratta generalmente di laboratori della durata di circa 60 ore. Una parte importante di questo percorso è rappresentato dal tirocinio. Tale strumento ha come obiettivo la definizione di un progetto formativo on the job e la costruzione di prerequisiti lavorativi, in contesti protetti ed integrati, in cui la persona possa mettersi alla prova e sperimentare le proprie capacità professionali, acquisire nuove competenze lavorative nella logica di un avvicinamento al mercato del lavoro, attraverso metodologie e strumenti differenziati, finalizzati ad una integrazione socio lavorativa mirata. Di norma il tirocinio è di 4-5 ore/die.

Gli interventi di **supporto psicologico** possono essere offerti sia alla persona presa in carico che alla sua rete familiare in modo da sortire un effetto su tutto il nucleo e fornire un elemento di sostegno, mediazione e raccordo. Tale intervento è stato pensato per supportare le persone che hanno manifestato difficoltà di tipo psicologico. L'intervento può lavorare sulla consapevolezza relativa allo stato detentivo, offrire un contesto protetto dove poter trovare un supporto professionale che permetta la rielaborazione della vita quotidiana e delle emozioni ad essa connesse. Durante la fase del reinserimento in società il supporto psicologico può fornire un accompagnamento della persona nella comprensione delle proprie limitazioni psico-fisiche e costruire una progressiva consapevolezza del sé e delle proprie risorse, prevenire il disadattamento e favorire le capacità di adattamento alla propria condizione e al contesto che a volte può essere complesso e non sempre comprensivo. L'obiettivo sarà di trovare e suggerire alle persone nuove strategie per fronteggiare la loro condizione di svantaggio sociale e generare percorsi di valorizzazione del potenziale specifico.

Particolare attenzione è data alla figura del **Disability manager**, che dopo aver conosciuto la persona all'interno dell'Istituto continua il percorso di accompagnamento in esterno sulle diverse aree di bisogno (abitativa, lavorativa, anagrafica/documenti, sanitaria, familiare, etc.), creando l'aggancio ai Servizi territoriali e alla rete della persona. Il Disability Manager programma e facilita il passaggio della persona tra la struttura penitenziaria e il territorio favorendo la costituzione di reti socio-sanitarie-assistenziali con l'obiettivo di presa in carico della persona con patologie complesse nella sua globalità.

Per coloro che non sono in grado di lavorare o che non ne necessitano perché già titolari di pensioni, ma desiderano svolgere attività che li tengano impegnati, sono stati pensati dei percorsi di gruppo guidati

di **volontariato attivo**, che prevedono esperienze come la riqualifica/pulizia di parchi o spazi pubblici in collaborazione con le amministrazioni locali. Il volontariato può essere un'importante esperienza di riattivazione personale dell'individuo, e, se svolto in gruppo, rappresenta una risorsa fondamentale per la socializzazione. Tali momenti di attivazione volontaria, ricoprono inoltre una valenza riparativa importante per persone che sono state autori di reato.

Le figure dei **peer supporter** diventano fondamentali, come rilevato dalla precedente esperienza progettuale, nell'essere delle antenne che captano il disagio così da prevenire situazioni potenzialmente dannose per il soggetto fragile e la sezione di riferimento. Il supporto tra pari (peer support) si configura pertanto come relazione di aiuto tra persone che hanno vissuto o stanno vivendo una esperienza comune di vita, di lavoro, di studio ed in base a tale condivisione si creano i presupposti per un cambiamento. E' emersa la necessità di dare continuità all'attività destinata a detenuti che possano ricoprire la funzione di peer supporter, figure importanti nel sostenere e promuovere la partecipazione alle attività dei soggetti maggiormente compromessi e ritirati, che necessitano di essere accompagnati quotidianamente nel contesto detentivo e, quindi, anche nella fruizione dei contesti riabilitativi. Il peer support è quindi elemento di raccordo tra la quotidianità detentiva e gli operatori penitenziari con la capacità di saper leggere crisi, fragilità e di aiutare a prevenire eventi critici, finalizzato a rendere le persone detenute soggetti attivi, ingaggiandoli in processi di responsabilizzazione. Si prevede di attivare almeno un modulo negli Istituti Penitenziari oggetto di attivazione dei già citati centri diurni

AZIONE 3- INTERVENTI DI ACCOGLIENZA MODULARE TEMPORANEA

L'accoglienza abitativa prevista è strutturata in appartamenti protetti ad "alta assistenza" con personale specializzato che garantisce un monte ore significativo di presenza in appartamento per gestire le fragilità che caratterizzano questa tipologia di utenza e accompagnarli nel quotidiano. La presenza oraria di personale specializzato nell'assistenza educativa è superiore a quella che abitualmente si applica sul target delle persone provenienti dal circuito penale. In considerazione della vulnerabilità del target, infatti, è prevista la presenza oraria di operatori dell'housing per un monte ore complessivo di circa 30 ore settimanali ogni 2 ospiti. Non è prevista tuttavia copertura notturna se non in caso di emergenza. Pertanto, le persone inserite dovranno possedere delle autonomie residue tali da permettere una permanenza notturna senza operatore e una discreta capacità di gestione delle attività domestiche quotidiane. Al momento della scarcerazione è prevista la possibilità della presenza fisica degli operatori che accompagnano la persona presso l'appartamento con i propri mezzi. Tale scelta è frutto dell'esperienza in cui si è riscontrato che la persona vulnerabile è spesso fortemente disorientata al momento della dimissione e fatica a raggiungere in autonomia l'appartamento protetto. Sarà concordato con gli Uffici matricola e la magistratura di sorveglianza che il Progetto possa ricevere preventivamente notizia del giorno e ora della scarcerazione. La permanenza in struttura è supportata da una progettazione con interventi di ascolto, orientamento, tutti elementi contrassegnanti la dimensione di riabilitazione sociale, peculiare dei programmi di housing, affiancamento di personale sociale per il supporto nell'assolvimento di eventuali esigenze amministrative, burocratiche o per il sostegno in attività di vita quotidiana (es. per la spesa). Oltre all'affiancamento alla persona sulla gestione della casa e delle problematiche legate alla vita fuori dal carcere, sono previsti incontri specifici con servizi specialistici e altri enti coinvolti e, laddove presenti, deve essere garantito il coinvolgimento delle reti informali della persona. In considerazione della vulnerabilità del target, individuiamo come obiettivo target per quest'azione l'accoglienza di dieci persone provenienti dal circuito penale, individuate all'interno delle altre azioni di progetto o segnalate dai potenziali invianti sopradescritti (Istituti di Pena, Comuni, Uepe, etc.). Sarà comunque stimolata la rotazione di persone negli appartamenti impostando progetti di accoglienza di 6 mesi rinnovabili, anche nell'ottica di favorire l'attivazione dell'individuo. Si ritiene opportuno che per le persone inserite negli appartamenti, insieme all'azione housing vengano attivate

altre azioni di progetto o risorse esterne in grado di accompagnare il percorso di avvicinamento all'autonomia.

4. **AZIONE DI GOVERNANCE E DI COORDINAMENTO DI SISTEMA**

Nella realizzazione del progetto, Regione Lombardia, si avvarrà di enti partner individuati con specifica manifestazione di interesse, ciascuno dei quali avrà una propria rete di partenariato composta da enti pubblici e privati. Tutti i soggetti che compongono la rete di partenariato hanno responsabilità di attuazione e beneficiano del contributo concesso per la realizzazione degli interventi di cui al progetto. Al fine di garantire l'armonizzazione e la condivisione su base territoriale sia in fase di progettazione che in fase di attuazione, monitoraggio e verifica, le Direzione dei Servizi della Giustizia (IP, IPM, USSM e UEPE), pur essendo soggetti esterni alla partnership, collaborano e svolgono una funzione di raccordo per la definizione delle priorità e degli interventi. Verrà garantito un costante raccordo con il Tavolo regionale di cui alla legge regionale 25/2017 e, secondo quanto sancito nelle più recenti "Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale", con l'Osservatorio regionale sulla Sanità Penitenziaria istituito dalla DGR n. 4716/2016.

Il modello di governance che verrà adottato si caratterizza per l'approccio partecipativo all'attuazione del progetto e si realizza attraverso diversi livelli di attuazione e coordinamento:

Livello istituzionale:

a) Cabina di Regia costituita da Regione Lombardia, i Servizi per la giustizia, con gli enti capofila - partner per definire l'andamento, il monitoraggio e le eventuali azioni correttive del progetto;

b) Realizzazione di Tavoli di raccordo con le reti allargate del progetto per assicurare la definizione operativa e l'attuazione delle attività previste dal progetto e per costruire a mantenere la rete con i servizi del territorio, rispetto ai vari ambiti di pertinenza, che coinvolgono il progetto di inserimento della persona (servizi specialistici, servizi sociali territoriali, servizi della giustizia) e con le realtà del terzo settore attive nei vari ambiti;

Livello operativo:

a) Coordinamenti delle reti di partenariato con funzione di presidio strategico dell'attuazione del progetto e delle relazioni con Regione, gli Istituti invianti, la rete allargata e il partenariato del progetto. L' attività di coordinamento garantisce l'implementazione delle attività previste dal progetto con il supporto degli operatori e dell'équipe multidisciplinare per assicurare la buona gestione finanziaria del progetto;

b) Equipe multidisciplinare composta dagli operatori del progetto coinvolti nella definizione operativa e attuazione delle attività del progetto che si relazionano con le reti allargate nell'implementazione delle prese in carico e con l'Area Educativa, Sanitaria, Sicurezza e delle Direzioni degli IP e con gli operatori di UEPE/ USSM, al fine di monitorare i singoli percorsi, valutare i nuovi inserimenti e condividere le dimissioni dalle attività. Saranno organizzati momenti informativi e formativi in favore dei membri dell'equipe multidisciplinare in modo da fornire maggiori strumenti di analisi e comprensione dei percorsi di accoglienza e cura delle persone seguite dal progetto. Si intendono anche supportare momenti di supervisione psicologica di gruppo in favore dei membri dell'equipe multidisciplinare. Si evidenzia l'importanza di adottare strumenti utili alla tracciabilità degli interventi effettuati e del loro andamento, alla raccolta di segnalazioni e alle comunicazioni con i diversi interlocutori, a titolo esemplificativo utilizzando i seguenti strumenti:

- tutti gli interventi saranno registrati all'interno di un database nel quale verranno registrate le informazioni e gli interventi a favore dei beneficiari consentendo un monitoraggio quotidiano dell'andamento delle diverse azioni;

- una scheda di segnalazione del progetto che permetterà al segnalante di rappresentare aree di bisogno dei beneficiari e di attivare, attraverso un successivo approfondimento tra l'operatore di progetto e il segnalante, le azioni più idonee a favore della persona.

9. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)

L'attenzione posta alle persone in situazioni di particolare fragilità, per quanto fin qui detto, richiede una messa in gioco di competenze sociali e sociosanitarie che, vanno oltre l'evento reato. Occorre nel corso della realizzazione dei percorsi lavorare alla definizione di protocolli operativi congiunti che permettano la definizione di una prassi operativa di presa in carico integrata e continuativa e soluzioni organizzative e gestionali multilivello ed integrate. È contestualmente fondamentale un raccordo con la Magistratura che renda possibile, dal punto di vista giuridico, il realizzarsi di percorsi, dove la fragilità se seguita, rende la persona capace di affrontare la propria quotidianità e dare spazio ai possibili cambiamenti. Questo richiede un continuo lavoro di sensibilizzazione e di confronto tra i sistemi della giustizia e del territorio. La realizzazione di tale percorso consente, infatti, lo sviluppo di una presa in carico globale, perché la cronicità e la fragilità non sono solo eventi clinici ma esistenziali. Accanto a ciò è la definizione di specifiche modalità operative e organizzative di intervento che individuino sia le aree di coordinamento sia le professionalità, in una logica integrata e complementare con i percorsi progettuali. Si intende inoltre mettere a sistema le progettualità future con quanto già in essere e connettere i differenti soggetti che, a diverso titolo, collaborano con le strutture e che, per complementarità e specificità, possono concorrere - se in rete - a moltiplicare gli effetti delle azioni a favore dei detenuti/e nonché degli operatori impiegati all'interno delle Case circondariali/Case di reclusione.

In sintesi, all'interno degli Istituti per i quali si prevede la prosecuzione di interventi, sono stati rilevati le seguenti aree di criticità:
- carenza di abilità relazionali necessarie al reinserimento e all'attivazione di processi di inclusione sociale attiva;
- insufficiente livello di competenze professionalizzanti, con particolare riferimento a quelle immediatamente spendibili nel mercato del lavoro;
- insufficiente conoscenza e valorizzazione del ruolo professionale e delle competenze degli infermieri di rete e dei TERP;
- scarsa valorizzazione di abilità manuali e cognitive derivanti da esperienze precedenti alla detenzione che, a seguito del lungo periodo di inattività, comporta il continuo incremento dello stato di deprivazione e demotivazione;
- presenza di soft skills maturate nel contesto detentivo (es. comunicazione, capacità relazionali, gestione dei conflitti, interiorizzazione delle regole, rispetto dell'autorità, etc.), che si manifesterebbero come inadeguate in normale contesto lavorativo o in un processo di inclusione sociale;
- incremento diffuso dell'uso di farmaci e sostanze inalanti di varia origine in grado di produrre effetti psicoattivi.

10. Programma e cronoprogramma

fase	*Obiettivi specifici*	*Attività previste dal progetto*	*Strumenti, metodi e risorse*

1	Creare spazi osservativi e riabilitativi preliminari per consentire l'avvio di percorsi individualizzati	**ATTIVAZIONE DEI CENTRI DIURNI INTERNI – ESTERNI AGLI ISTITUTI PENITENZIARI**	Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale, sanitaria e sociosanitaria, arteterapista, mediatore linguistico culturale, Docenti, Tutor, maestri d' arte
2	Riattivare le competenze relazionali e di base necessarie per accedere a percorsi di inclusione sociale con un ruolo attivo	**INTERVENTI DI EMPOWERMENT E DI RESPONSABILIZZAZIONE DELLA PERSONA** - interventi di supporto educativo; - interventi di supporto del diability manager; - interventi di supporto psicologico; - accompagnamento alla formazione e al lavoro; - percorsi di volontariato attivo; - peer education	Colloquio di ascolto Definizione del progetto personalizzato Équipe multiprofessionale Percorsi di gruppo Laboratori di arteterapia Attività volte alla cura del sé e delle proprie relazioni interpersonali e della gestione del quotidiano Attività con le famiglie e con il contesto sociale Sviluppo di metodologie di lavoro di rete tra più servizi e più professionalità. Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale, sociosanitaria, arteterapista, mediatore linguistico culturale, Docenti, Tutor, maestri d' arte

3	Realizzare le opportunità di accesso ai percorsi di accoglienza abitativa temporanea	**INTERVENTI DI ACCOGLIENZA MODULARE TEMPORANEA**	Accompagnamento educativo per la gestione del quotidiano Colloquio di ascolto Équipe multiprofessionale Definizione del progetto personalizzato Accompagnamento ai servizi del territorio Sviluppo di collaborazioni e sinergia con i servizi del territorio Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale .
4	Rafforzare e migliorare la capacità del sistema di definire interventi personalizzati in grado di offrire una risposta proporzionata/adeguata all'intensità del bisogno identificato, superando le logiche settoriali	**AZIONE DI GOVERNANCE E DI COORDINAMENTO DI SISTEMA**	Cabina di Regia Coordinamento di Progetti Tavoli di confronto Equipe multiprofessionale Strumenti di raccolta dati e di monitoraggio

<u>Cronoprogramma</u>

Fase	**ANNO 2023**											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov..	Dic.
1											x	x
2											x	x
3											x	x
4											x	x
Fase	**ANNO 2024**											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.

1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
3	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Fase	**ANNO 2025**											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	x	x	x	x								
2	x	x	x	x								
3	x	x	x	x								
4	x	x	x	x								

11. ***DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)***

- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria presenti all'interno degli Istituti di pena che presentano situazione di particolare fragilità;
- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in misura penale esterna che presentano situazioni di particolare fragilità;
- Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in messa alla prova che presentano situazione di particolare fragilità;
- Giovani adulti, che abbiano compiuto il 18° anno di età, sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria presenti all'interno dell'IPM Beccaria e in misure di comunità;
- Giovani Adulti, che abbiano compiuto il 18° anno di età, in messa alla prova.

Si prevede di raggiungere un target di n.1000 persone in situazione di fragilità in esecuzione penale distribuite nei territori di riferimento, circa il 30% in misura alternativa alla detenzione e in regime di sicurezza.

12. ***Risorse professionali coinvolte***

Educatori professionali

Assistenti Sociali

Psicologi

Maestri d'arte

Mediatori linguistico - culturali

Docenti/formatori

Arteterapisti

Psichiatri

Infermieri di rete

OSS- operatore sociosanitario a supporto degli infermieri di rete

Tecnico della riabilitazione psichiatrica

13. Ambito territoriale di riferimento

Le azioni si sviluppano negli ambiti di Monza, Milano, Pavia, Vigevano, Brescia, Como, Cremona, Busto Arsizio, Milano, Bergamo.

14. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio del progetto mira a fornire delle informazioni sullo stato di avanzamento fisico e procedurale del progetto per verificare la tenuta del disegno progettuale originale e per apportare eventuali cambiamenti, ad analizzare la capacità del progetto di ottenere le realizzazioni previste nei tempi previsti e di rilevare le principali criticità affrontate. Le informazioni rilevate attraverso l'azione di monitoraggio saranno discusse con la **Cabina di regia** costituita da Regione Lombardia, i Servizi per la giustizia, gli enti capofila - partner di progetto per definire delle azioni correttive (se necessarie) e a livelli dei singoli coordinamenti di progetto.

Il **sistema di monitoraggio** sarà attuato sin dall'inizio del progetto attraverso le seguenti azioni:

- raccolta informazioni sulle realizzazioni ottenute dal progetto (avanzamento fisico);
- raccolta informazioni sui processi e le procedure di attuazione messe in atto dal progetto (avanzamento procedurale);
- analisi delle informazioni raccolte e individuazione di eventuali punti di debolezza;
- discussione delle suddette all'interno della Cabina di regia e più in generale all'interno della rete allargata del progetto; definizione di eventuali correttivi (se necessari);

Al fine di misurare l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi di risultato il capofila di ciascuna rete territoriale dovrà raccogliere nella **scheda di monitoraggio trimestrale** i dati di seguito riguardanti: i) i partecipanti (destinatari) intercettati; ii) gli interventi realizzati; iii) gli attori e le risorse di comunità attivate.

Tali elementi saranno oggetto di osservazione, in fase di avvio, attraverso una valorizzazione ex-ante che esprimerà il potenziale che la partnership territoriale intende conseguire e in fase ex- post che esprimerà l'effettiva capacità della partnership territoriale di raggiungere i suoi target attesi, con attenzione ai seguenti indicatori di output:

1. Numero giornate attivate nei Centri diurni;

2. Numero di detenuti M/F che hanno frequentato i centri diurni su numero totale per istituto

3. Numero di detenuti M/F che hanno frequentato i centri diurni su numero totale affetti da disagio psichico/dipendenza per istituto

4. Numero di detenuti M/F che hanno portato a termine il percorso interno sul totale delle persone che hanno attivato un percorso

5. Numero di detenuti M/F che sono stati collegati ai servizi esterni (SERD, CPS, servizi sociali) sul totale di quelli che hanno avviato il percorso

6. Numero di detenuti M/F che hanno intrapreso percorsi lavorativi

7. Numero di infermieri di rete TERP e OSS impiegati nei singoli progetti

15. ***Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende***

Tutti i partner delle reti operativi che verranno selezionati per la realizzazione degli interventi dovranno assicurare che:

- venga esposto, in un luogo facilmente visibile al pubblico (ad esempio l'ingresso dei locali del beneficiario) almeno un poster (formato minimo A3) contenente le informazioni sul progetto e l'indicazione che l'intervento è stato sostenuto da Cassa delle Ammende e da risorse Regionali;

- i partecipanti siano stati informati in merito al sostegno di Cassa delle Ammende per la realizzazione dell'intervento (ad esempio apponendo nei documenti diretti ai destinatari un'informativa relativa al fatto che "l'intervento è realizzato nell'ambito delle iniziative promosse Cassa delle Ammende);

- qualsiasi documento diretto al pubblico (ad esempio pubblicazioni, materiali comunicativi di disseminazione dei risultati di progetto o di pubblicizzazione di eventi) oppure ai partecipanti (ad esempio i certificati di frequenza, gli attestati, materiale didattico, registri ed elenchi presenze, brochure ecc.) contenga, oltre ai loghi di Cassa delle Ammende e regionale, anche una dichiarazione da cui risulti che l'intervento è stato a finanziato da Cassa delle Ammende.

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;

c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;
d) a trasmettere alla Cassa una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
e) a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello inviato e pubblicato dalla Cassa, alle scadenze previste;
f) ad attenersi, per quanto di competenza, alle indicazioni contenute nel *vademecum* relativo agli obblighi di gestione e rendicontazione dei programmi e dei progetti finanziati, pubblicato nell'apposito spazio web sul sito www.giustizia.it;
g) a trasmettere alla Cassa, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
h) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
i) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
j) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
k) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
l) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
m) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel risetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
n) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché della normativa di settore;
o) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
p) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
q) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
r) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii.;
s) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.

Luogo e data: Firma del Responsabile di progetto

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Un Centro in rete per la fragilità

Sub*			
Cat.01	**Spese per il personale**	**Costo Cassa ammende**	**Costo cofinanziato**
		€ 1.496.000,00	€ 747.000,00
	Totale Categoria 01	€ 1.496.000,00	€ 747.000,00
Cat.02	**Spese e sussidi per i destinatari degli interventi**	**Costo Cassa ammende**	**Costo cofinanziato**
		€ 103.000,00	€ 56.000,00
	Totale Categoria 02	€ 103.000,00	€ 56.000,00
Cat.03	**Spese per l'acquisto e il noleggio di beni e servizi**	**Costo Cassa ammende**	**Costo cofinanziato**
	A) Beni	€ 13.000,00	€ -
	B) Servizi	€ -	€ -
	C) Noleggi	€ -	€ -
	Totale Categoria 03	€ 13.000,00	€ -
Cat.04	**Locazioni**	**Costo Cassa ammende**	**Costo cofinanziato**
		€ 23.000,00	€ -
	Totale Categoria 04	€ 23.000,00	€ -
Cat.05	**Spese generali**	**Costo Cassa ammende**	**Costo cofinanziato**
		€ 65.000,00	€ 7.000,00
	Totale Categoria 05	€ 65.000,00	€ 7.000,00
TOTALE GENERALE COSTI FINANZIATI DALLA CASSA DELLE AMMENDE		€ 1.700.000,00	
TOTALE GENERALE COSTI COFINANZIATI			€ 810.000,00
TOTALE GENERALE - COSTO TOTALE DEL PROGETTO			€ 2.510.000,00

*Legenda

sub 1: programmi di reinserimento socio-lavorativo ed assistenza

sub 2: programmi di sostegno alle vittime di reato, giustizia riparativa e mediazione penale

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Un Centro in rete per la fragilità

Sub							
Cat.01	**CA(*)**	**Spese per il personale impiegato nel progetto (persone in esecuzione penale, docenti, tutor, etc)**			**Costo Cassa Ammende**	**Costo cofinanziato**	**Fondo sanitario regionale**
			N°. Ore	**Costo Orario**	**Totale**	**Totale**	
1	**si**	educatore professionale	28000	**€ 25,00**	€ 700.000,00	0	
2	**no**	educatore professionale	7200	**€ 25,00**	€ -	€ 180.000,00	
3	**si**	mediatore cultura	440	**€ 25,00**	€ 11.000,00		
4	**si**	maestri d'arte	8000	**€ 25,00**	€ 200.000,00		
5	**no**	maestri d'arte	200	**€ 25,00**		€ 5.000,00	
6	**si**	psicologo /counsellor/psicopedagogista	13600	**€ 25,00**	€ 340.000,00		
7	**no**	psicologo /counsellor/psicopedagogista	4400	**€ 25,00**		€ 110.000,00	
8	**si**	tutor	4400	**€ 25,00**	€ 110.000,00		
9	**no**	tutor	480	**€ 25,00**		€ 12.000,00	
10	**si**	psicoterapeuta	520	**€ 25,00**	€ 13.000,00	€ -	
11	**si**	arteterapisti	2080	**€ 25,00**	€ 52.000,00		
12	**no**	arteterapisti	4000	**€ 25,00**		€ 100.000,00	
13	**si**	docenti formatori	1714	**€ 35,00**	€ 60.000,00		
14	**no**	docenti formatori	286	**€ 35,00**		€ 10.000,00	
15	**si**	assistente sociale	400	**€ 25,00**	€ 10.000,00		
16	**no**	assistente sociale	1200	**€ 25,00**		€ 30.000,00	
17	**no**	OSS operatore socio sanitario	4800	**€ 25,00**	€ -	€ 120.000,00	**Fondo Sanitario**
18	**no**	infermieri di rete	4000	**€ 25,00**	€ -	€ 100.000,00	**Fondo Sanitario**
19	**no**	tecnici della riabilitazione pschiatrica/psichiatri	3200	**€ 35,00**	€ -	€ 80.000,00	**Fondo Sanitario**
20					€ -	€ -	
21					€ -	€ -	
22					€ -	€ -	
23					€ -	€ -	
24					€ -	€ -	
25					€ -	€ -	
26					€ -	€ -	
27					€ -	€ -	
28					€ -	€ -	
29					€ -	€ -	
30					€ -	€ -	
31					€ -	€ -	
32					€ -	€ -	
33					€ -	€ -	
34					€ -	€ -	
			tale Categoria 01		**€ 1.496.000,00**	**€ 747.000,00**	

(*) ***si*** *Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende*
no *Per COSTI COFINANZIATI.*

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Un Centro in rete per la fragilità

Sub						
Cat.02	**CA(*)**	**Spese e sussidi per i destinatari degli interventi**			**Costo Cassa Ammende**	**Costo cofinanziato**
			N°. Ore	**Costo unitario**	**Totale**	**Totale**
1	**si**	indennità di partecipazione ai tirocini nel rispetto del limite massimo di € 5 orari (n. 218)	218,00	**€ 500,00**	€ 53.000,00	€ 56.000,00
2	**si**	accoglienza alloggiativa (7 posti letto) n. giorni per n. posti letto	1.429	**€ 35,00**	€ 50.000,00	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
9					€ -	€ -
10					€ -	€ -
11					€ -	€ -
12					€ -	€ -
13					€ -	€ -
14					€ -	€ -
15					€ -	€ -
16					€ -	€ -
17					€ -	€ -
18					€ -	€ -
19					€ -	€ -
20					€ -	€ -
21					€ -	€ -
22					€ -	€ -
23					€ -	€ -
24					€ -	€ -
25					€ -	€ -
26					€ -	€ -
27					€ -	€ -
28					€ -	€ -
29					€ -	€ -
30					€ -	€ -
			Totale Categoria 02		**€ 103.000,00**	**€ 56.000,00**

(*) ***si*** *Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende*
no *Per COSTI COFINANZIATI.*

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Un Centro in rete per la fragilità

Sub						
Cat.03	**CA (*)**	**Spese per l'acquisto e noleggio di beni e servizi**			**Costo Cassa Ammende**	**Costo cofinanziato**
A) Beni						
A		**articolo**	**Quantità**	**Costo Unitario**	**Totale**	**Totale**
1		arredo spazi centri diurni	13	**€ 400,00**	€ 3.500,00	€ -
2		altri beni per centri diurni	45	**€ 100,00**	€ 4.500,00	€ -
3		materiale attività laboratori	87	**€ 150,00**	€ 5.000,00	€ -
4						€ -
5						€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
				Totale A	**€ 13.000,00**	**€ -**
B) Servizi						
B		**articolo**	**Quantità**	**Costo Unitario**	**Totale**	**Totale**
1						€ -
2					€ -	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
				Totale B	**€ -**	**€ -**
C) Noleggi						
C		**articolo**	**Quantità**	**Costo Unitario**	**Totale**	**Totale**
1					€ -	€ -
2					€ -	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
				Totale C	**€ -**	**€ -**
				Totale Categoria 03	**€ 13.000,00**	**€ -**

(*) ***si*** *Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende*
no *Per COSTI COFINANZIATI.*

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Un Centro in rete per la fragilità

Sub						
Cat.04	**CA (*)**	**Locazioni**			**Costo Cassa Ammende**	**Costo cofinanziato**
			Quantità	**Costo Unitario**	**Totale**	**Totale**
1	**si**	affitto		**€ 23.000,00**	€ 23.000,00	€ -
2					€ -	€ -
3					€ -	€ -
4					€ -	€ -
5					€ -	€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
9					€ -	€ -
10					€ -	€ -
11					€ -	€ -
12					€ -	€ -
13					€ -	€ -
14					€ -	€ -
15					€ -	€ -
16					€ -	€ -
17					€ -	€ -
18					€ -	€ -
19					€ -	€ -
20					€ -	€ -
				Totale Categoria 04	**€ 23.000,00**	**€ -**

(*)

si	*Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende*
no	*Per COSTI COFINANZIATI.*

SCHEDA ANALITICA DEI COSTI DI PROGETTO

SOGGETTO PROPONENTE : REGIONE LOMBARDIA

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO: Un Centro in rete per la fragilità

Sub						
Cat.05	**CA (*)**	**Spese generali**			**Costo Cassa Ammende**	**Costo cofinanziato**
			Quantità	**Costo Unitario**	**Totale**	**Totale**
1	**si**	attività revisione	1000	**€ 25,00**	€ 25.000,00	€ -
2	**si**	attività rendicontazione	652	**€ 25,00**	€ 15.000,00	€ -
3	**si**	attività di segreteria, amministrativa, gestione e coordinamento enti terzo settore	217	**€ 23,00**	€ 5.000,00	
4	**no**	attività di segreteria, amministrativa, gestione e coordinamenti enti terzo settore	304	**€ 23,00**		€ 7.000,00
5	**si**	attività di coordinamento e supervisione enti terzo settore	571	**€ 35,00**	€ 20.000,00	€ -
6					€ -	€ -
7					€ -	€ -
8					€ -	€ -
9					€ -	€ -
10					€ -	€ -
11					€ -	€ -
12					€ -	€ -
13					€ -	€ -
14					€ -	€ -
15					€ -	€ -
16					€ -	€ -
17					€ -	€ -
18					€ -	€ -
			Totale Categoria 05		**€ 65.000,00**	**€ 7.000,00**

(*)

si	*Per costi da finanziare con fondi della Cassa delle Ammende*
no	*Per COSTI COFINANZIATI.*